

**NUMERO SPECIALE
30 ANNI DI ".ECO"**

N.1/2019

Marzo

Anno XXXI/238

ISSN 1972-9995

€ 5,00

eco

L'EDUCAZIONE SOSTENIBILE

MISSIONE 2049: TRENT'ANNI DIETRO DI NOI, TRENT'ANNI DAVANTI A NOI

Cartoline dal 2049

Serenella Iovino, Bruno Arpaia, Marco Armiero

PRIMO PIANO

**Greta Thunberg, se trent'anni vi
sembran pochi**

EDUCAZIONE

**Educazione e clima • Imparare facendo
• Comunicazione ecologica • Regime
alimentare • Il miglior documentario
dell'anno**

LETTURE

**Garista: Educazione e resilienza
Franzen: Fabricare un epilogo diverso**

FOCUS

**Le foreste urbane per far
respirare le città**



il Pianeta azzurro



DA 15 ANNI, TUTTE LE FORME DELL'ACQUA

Con il 2019 la rivista dell'Istituto per l'ambiente e l'educazione – Rete WEEC Italia nata nel 2003 si rinnova: più pagine, una redazione allargata, quattro numeri de il Pianeta azzurro più due uscite speciali, i dossier tematici di approfondimento de La Collana del Faro. Nel primo numero “Cosa ci raccontano i mari e gli oceani?”

Chi si abbona nel 2019 riceverà in regalo uno speciale dedicato ai 15 anni della rivista!

ABBONAMENTO

"IL PIANETA AZZURRO"

+

"LA COLLANA DEL FARO"

20 EURO su carta, tablet e desktop

10 EURO su tablet e desktop



Tutte le tariffe anche per l'estero e il pagamento online sulla nuova piattaforma unica di accesso: shop.weecnetwork.it o tramite bonifico bancario sul conto intestato a Istituto per l'ambiente e l'educazione Onlus **IBAN IT 84 J 05018 01000 000011093523**

.eco
L'EDUCAZIONE SOSTENIBILE

e in abbonamento a

**Culture
DELLA
Sostenibilità**
RIVISTA SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

OFFERTA SPECIALE

"Il Pianeta Azzurro" + ".eco" + "Culture della sostenibilità"

50 EURO invece di 60 su carta, tablet e desktop

30 EURO invece di 40 su tablet e desktop

digitando **"sconto10"** nello spazio coupon



SOMMARIO

N.1/2019 – MARZO

COMITATO DI DIREZIONE

Aurelio Angelini, Antonella Bachiorri,
Ugo Leone, Elena Pagliarino,
Maria Antonietta Quadrelli,
Mario Salomone

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Salomone

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Moncalieri 18
10131 Torino (IT)
Tel. (+39) 0114366522
redazione@rivistaeco.it

EDITORE

Istituto per l'Ambiente
e l'Educazione
Scholé Futuro Onlus

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Mario Salomone

CONSIGLIERI

Tomaso Colombo, Stefano Moretto

ABBONAMENTI

amministrazione@schole.it

Tutte le formule di abbonamento e
pagamenti con carta di credito su
<https://shop.weecnetwork.it>

VERSAMENTI

Conto corrente bancario
IBAN IT 87 S 05018 01000 000000109352
(Banca Etica)

IMPAGINAZIONE E RICERCHE

ICONOGRAFICHE

Laura Dominici

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA

Laura Dominici

REGISTRAZIONE

Tribunale di Torino n. 4027 del 2.3.1989

ISSN 1972-9995

Stampa



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

4 ● EDITORIALE

Missione 2049

di Mario Salomone

2

Autori, autrici e intervistati

13 ● TEMA

Missione 2049: trent'anni dietro di noi, trent'anni davanti a noi

Cartoline dal 2049

Conversazioni su climate fiction e sull'immaginazione narrativa del futuro

a cura di Serenella Iovino

15

La climate fiction tra scienza e letteratura. Intervista a Bruno Arpaia.

di Serenella Iovino

21

Tra storia, attivismo e immaginazione letteraria: il trucco sta nel riprenderselo, il futuro.

di Marco Armerio

4 ● PRIMO PIANO

Se trent'anni vi sembran pochi

di Ugo Leone

10

La nuova stagione dell'educazione ambientale in Snpa

di Paolo Tamburini e Sergio Sichenze

27 ● EDUCAZIONE • Intervista

L'educazione ambientale come sistema.

Intervista a Vittorio Cogliati Dezza

di Elena Pagliarino

32 ● Focus

Alpine School Model:

le scuole alpine del futuro, tra parchi e sostenibilità del territorio

di Stefania Fontana

36 ● Proposte

Cambiamento: dal clima all'educazione una parola per tanti significati

di Antonella Bachiorri

40 ● Focus

Gli alberi fanno bene alla città.

Speciale World Forum on Urban Forests 2018 (Mantova)

di Valentina Baraldi

48 ● Metodi

Comunicare bene, comprendere meglio: la comunicazione efficace ed ecologica

di Haidi Segrada

50 ● Belpaese/Malpaese

Cosa abbiamo in agenda

di Ugo Leone

51 ● Ecoletture

Un fiammifero nel becco. Franzen

di Luca Bugnone

56 ● Ecoletture

Come canne di bambù

di Elena Pagliarino

57 ● Strumenti

Regime alimentare: conoscere l'impronta ecologica del cibo

di Giuseppe Dini

58 ● Storia della scuola

Passione civile incarnata nella pratica scolastica

59 ● Linguaggi audiovisivi e ambiente

Cosa accade nel mondo dell'audiovisivo ambientale

di Paolo Fedrigo

60 ● Strumenti

"Imparare facendo": un compendio di 43 anni di carriera

di Daniele Zavalloni

61 ● Ecoletture

Se il diritto dà una mano alla svolta

di Mario Salomone



AUTORI, AUTRICI E INTERVISTATI IN QUESTO NUMERO



Bruno Arpaia

Scrittore, giornalista e saggista.



Marco Armerio

Direttore dell'Environmental Humanities Laboratory presso il KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma, in Svezia, dove è anche professore associato di storia ambientale.

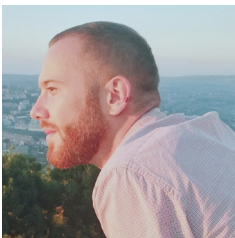
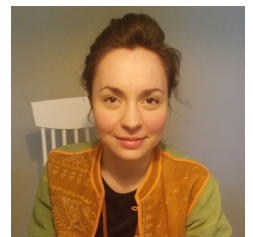
Antonella Bachiorri

Biologa e Dottore di ricerca in Scienze dell'Ambiente. Responsabile scientifico del Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale (CIREA) dell'Università di Parma. Membro del comitato scientifico del WEEC Network.



Valentina Baraldi

Si occupa di progetti scolastici di mediazione socio-ambientale tra il Canada e l'Italia. Esperta in *Global Citizenship Education* e cooperazione internazionale. È l'ideatrice e la realizzatrice del progetto "Notre Espace Public".



Luca Bugnone

Laureato in Ecocritica e con un Master in Marketing Territoriale, ha vinto il 22° Premio Piemonte Letteratura con una tesi intitolata Cuore di pietra. *Metamorfismo, memoria e resilienza in Val di Susa.*



Vittorio Cogliati Dezza

Laureato in Filosofia, appassionato di montagna, docente di scuola superiore, in Legambiente è stato dal 1989 al 2007 Responsabile nazionale scuola. Dal 2016 si occupa delle trasformazioni sociali e culturali in atto e del complesso fenomeno delle migrazioni.

Giuseppe Dini

Già insegnante di Educazione tecnica, ambientalista dal 1979, coordinatore Guardie Giurate WWF Marche, impegnato nella didattica di energie rinnovabili, tutela dei cittadini e ambiente con il metodo di imparare facendo.



Paolo Fedrigo

Lavora al Laboratorio Regionale di Educazione (LaREA) dell'ARPA FVG. Si occupa di progetti di educazione ambientale attraverso gli strumenti audiovisivi. Dal 2007 è il responsabile di www.mediatecambiente.it



Stefania Fontana

Laureata in Scienze Naturali alla Statale di Milano e master in Sviluppo umano e ambiente. Da venticinque anni lavora per la progettazione di interventi per la sostenibilità ambientale, attualmente per la Fondazione Lombardia per l'Ambiente.



Ugo Leone

Già professore ordinario dell'Università di Napoli "Federico II", dal 2008 al 2016 è stato presidente del Parco nazionale del Vesuvio. Iscritto all'albo dei pubblicitari dal 1969, collabora con "la Repubblica" edizione di Napoli.

Serenella Iovino

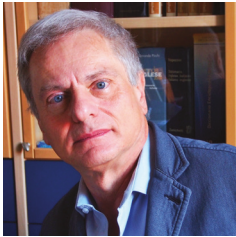
Insegna Letterature Compareate all'Università di Torino. Dal 2008 al 2010 ha presieduto la European Association for the Study of Literature, Culture and Environment. È autrice di un vasto numero di saggi su argomenti di critica letteraria e pensiero ambientale.



Elena Pagliarino

Ricercatrice del CNR, fa parte del Comitato direttivo della Rete WEEC Italia. Si occupa di temi interdisciplinari tra la sociologia del territorio e l'economia agraria, con particolare attenzione alle aree rurali e montane.





Mario Salomone

Dirige questa rivista dal 1989 ed è Segretario generale della rete mondiale WEEC. È stato presidente della FIMA (2013-2017), è membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Aurelio Peccei. Sociologo dell'ambiente, scrittore e giornalista.



Haidi Segrada

Dottoranda in Scienze della Comunicazione, esperta in Glottodidattica infantile, formatrice in Italia e Svizzera, è ideatrice del metodo A.C.A Educazione in rete applicato dalla associazione omonima di Luino.

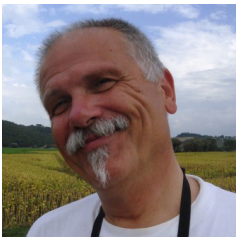
Sergio Sichenze

Dal 1977 è direttore del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaRea), dell'ARPA Friuli Venezia Giulia. Si interessa di ricerca educativa ambientale, comunicazione delle scienza e di processi di sviluppo sostenibile.



Paolo Tamburini

Dirigente della Regione Emilia-Romagna ed di Arpae, è il community manager della rete RES e coordina l'omonimo Programma. Si occupa di comunicazione di servizio e di cittadinanza nella pubblica amministrazione.



Daniele Zavalloni

Geografo del paesaggio, educatore/ formatore. Funzionario dell'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile – Emilia Romagna. È direttore della Biblioteca dell'Ecoistituto – Cesena.

Costruire e diffondere cultura ambientale: un "sistema" informativo e di lavoro collaborativo in rete, in Italia e nel mondo

www.rivistaeco.it

Il sito della storica rivista italiana dell'educazione ambientale

FACEBOOK:

Pagina Facebook: [WEEC Italia - Educazione Sostenibile](#)

Gruppo Facebook: [.eco l'educazione sostenibile](#)

Twitter: [@ecoEduSost](#)

Instagram: [.eco](#)

www.culturedellasostenibilita.it

Il sito dell'unica rivista scientifica italiana, aperta al mondo, di saggi sulla ricerca in materia di sostenibilità sociale e ambientale

www.ilpianetazzurro.it

Il sito dell'area interamente dedicata all'acqua, in tutte le sue forme e in tutti gli aspetti della vita nostra e del Pianeta.

Pagina Facebook: [il Pianeta Azzurro](#)

Instagram: [pianeta_azzurro](#)

www.weecnetwork.org

Il sito della rete internazionale, che ha presso di noi la sede del Segretariato Permanente

Pagina Facebook: [WEEC](#)

Twitter: [@WeecNetwork](#)

LinkedIn: [Weec network](#)

www.weecnetwork.it

Il sito della Rete WEEC Italia

Pagina Facebook: [WEEC Italia - Educazione Sostenibile](#)

Twitter: [@WEECIt](#)

www.earthprize.international

Il sito del Premio internazionale promosso da WEEC Network

Instagram: [earthprize.international](#)

Foto e video

YouTube: [WeecnetworkTV](#)

Flickr: [Weecnetwork](#)



di **Marco Armiero**

TRA STORIA, ATTIVISMO E IMMAGINAZIONE LETTERARIA: IL TRUCCO STA NEL RIPRENDERSELO, IL FUTURO.

La riflessione continua con Marco Armiero. Un felice ibrido di attivismo e accademia, Marco Armiero è uno storico ambientale che ha scritto di montagne, migrazioni, fascismo, beni comuni, rifiuti e donne che lottano contro le ecomafie. Dal suo Environmental Humanities Lab della Real Accademia di Tecnologia di Stoccolma, Marco è stato negli ultimi anni un animatore vivacissimo del dibattito internazionale delle scienze umane ambientali. Il suo lavoro in Svezia, però, non gli impedisce di continuare a portare avanti battaglie eco-culturali per quella che è anche, come nel caso di Bruno e mio, la sua città: Napoli. L'ultima iniziativa è un concorso letterario, "Napoli 2200: Una città al tempo del cambiamento climatico", aperto ai ragazzi e alle ragazze tra i 14 e i 25 anni. La scadenza è il 30 maggio 2019. Marco ha condiviso con noi quest'avventura, spedendoci poi una cartolina dal futuro sotto forma di racconto. Diceva Ursula Le Guin che viviamo in una crisi di immaginazione: Marco Armiero ci parla della sua strategia di resistenza.

OCCUPY CLIMATE CHANGE & OCCUPY THE FUTURE. UN CONCORSO LETTERARIO PER IMMAGINARE LE NOSTRE CITTÀ AL TEM- PO DELLA CRISI ECOLOGICA

Secondo molti studiosi siamo entrati in una nuova era, l'Antropocene, contraddistinta dalla capacità degli umani di modificare i cicli bio-geo-chimici dell'intero pianeta. Il cambiamento climatico è l'emblema di questa nuova epoca, fornendo la misura dell'impatto planetario delle attività umane. Ora, a parte gli appassionati di qualche politico ultra-conservatore o di studiosi sul libro paga della grandi *corporations* del petrolio, possiamo dire con una certa tranquillità che il consenso sulla natura antropica del cambiamento climatico è larghissimo. Non che questo risolva tutti i problemi: riconoscere l'esistenza e le cause del cambiamento climatico non detta certo l'agenda né tecnologica né politica delle possibili soluzioni.

Alcuni pensano, ad esempio, che l'energia atomica possa essere la risposta per ridurre le emissioni di CO₂, altri immaginano la possibilità di gestire il clima globale attraverso strumenti ingegneristici (il cosiddetto *geo-engineering*). Ed anche riconoscere l'origine



Marcia per il clima a Washington (USA), fotografia di The Climate Reality Project (Unsplash). Sotto, il logo del Royal Institute of Technology di Stoccolma.





Marco Armiero

Ha lavorato negli Usa, in Spagna e Portogallo, in Italia è primo ricercatore presso l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del CNR ed è ora direttore dell'Environmental Humanities Laboratory presso il KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma, in Svezia, dove è anche professore associato di storia ambientale. Tra le sue pubblicazioni: *Le montagne della patria* (2013, prima edizione in inglese nel 2011); *A History of Environmentalism. Local Struggles, Global Histories* (2014); *Environmental History of Modern Migration* (2017). Fa parte del collettivo di direzione delle riviste *Capitalism Nature Socialism* e *Environmental Humanities*. In italiano ha pubblicato una quarantina di saggi e diversi volumi.

Si è occupato di risorse forestali nell'Ottocento e Novecento, di beni comuni e privatizzazioni, di comunità di pesca e saperi tradizionali, di movimenti sociali, giustizia ambientale e rifiuti, di migrazioni e cambiamenti ecologici, mostrando una irresistibile attrazione per le cause perse (per usare le parole del filosofo Slavoj Žižek), per chi si ribella o resiste, per chi paga il prezzo del progresso altrui, per quelle storie che nessuno vuole raccontare.

antropica del cambiamento climatico, malgrado sia un passo essenziale per sviluppare una strategia di contromisure, non dissolve la questione delle responsabilità storiche e correnti, rischiando invece di eliminare ineguaglianze e ingiustizie stratificate. In altri termini, affermare che gli umani sono responsabili della crisi climatica non dice *quali* umani e *quali* sistemi economici lo siano di più, né dice nulla su come ripagare il debito ecologico storico causato da secoli di colonialismo e sviluppo diseguale. Inoltre, il riconoscimento della crisi climatica non necessariamente porta all'azione, ma può facilmente portare ad una disperazione nichilista, all'attesa di una apocalisse prossima ventura, inevitabile. Come ha ricordato Serenella nell'introduzione: sembra più facile immaginare la fine del mondo che quella del capitalismo.

In questo senso, credo che avesse ragione la scrittrice di fantascienza Ursula Le Guin quando diceva che viviamo in una crisi di immaginazione. Con la fine delle grandi utopie del Novecento, pare che ci sia rimasto solo un triste realismo capitalista. Bisogna riprendersi l'immaginazione. Il cambiamento climatico è un fatto scientifico per il quale abbiamo bisogno dei saperi delle scienze dure con i loro numeri, grafici, proiezioni. Tuttavia, abbiamo anche bisogno di narrative, di storie che ci connettano a quei numeri, che ci facciano sentire (emotivamente) quelle proiezioni, che stabiliscano genealogie e che aprano a universi di possibilità. Per questo motivo, nell'ambito del progetto di ricerca "Occupy Climate Change!", finanziato dalla agenzie svedese Formas, abbiamo deciso di lanciare l'idea di un concorso letterario per immaginare le città nel 2200. Il bando invita studentesse e studenti tra i 14 e i 25 anni (ma chiunque può inviare la sua storia senza limiti di età) a scrivere un breve racconto su come sarà la propria città in duecento anni, mettendo al centro dell'esercizio creativo il tema del cambiamento climatico. Siamo stati molto fortunati perché hanno accettato di essere parte della giuria del premio alcuni dei personaggi più rilevanti tra quelli che in Italia si occupano di cambiamento climatico: Bruno Arpaia, Marica Di Pierri, Serenella Iovino e Luca Mercalli.

"Occupy Climate Change!" esplora i modi in cui dal basso si stanno sviluppando strategie di reazione al cambiamento climatico e lo fa a partire da cinque realtà metropolitane: Napoli, Istanbul, Stoccolma, New York e Rio De Janeiro. Ovviamente il progetto analizza le politiche dei governi locali ma anche gli esperimenti portati avanti da associazioni e gruppi di cittadini. Questo concorso letterario ha una du-



Marcia per il clima durante il COP 21 a Parigi (2015).

plice missione: da una parte, serve a capire in che modo le giovani generazioni pensano al cambiamento climatico nel contesto in cui vivono e dall'altro ha la funzione di sviluppare una consapevolezza su questi temi. Il nostro augurio è che possiamo produrre una ricca raccolta di storie, una sorta di archivio del futuro che restituisca la parola e l'immaginazione alle giovani generazioni, alle quali quel futuro appartiene. La mia cartolina, come si diceva, è un racconto. S'intitola "Libera repubblica". I protagonisti sono Carlos e Sara. La data è il primo gennaio 2048.

"LIBERA REPUBBLICA"

Solo vent'anni fa nessuno ci avrebbe scommesso. Sembrava tutto compromesso, perduto. Una società completamente dipendente dai combustibili fossili, dove i governi erano al servizio del capitale. Ricordo quando il fronte nazional-razzista sembrava invincibile. Dal Brasile all'Italia montava una nuova destra con parole d'ordine semplici che mettevano i poveri contro i più poveri, fomentando paure e pregiudizi. Eppure esagerarono. Esagerarono quando nel dicembre del 2025 lasciarono morire in mare sessanta bambini e bambine rifiutando di aprire i porti e lasciandoli alla mercé di una delle sempre più frequenti tempeste mediterranee. Carlos e Sara furono dei veri eroi. Erano video-reporters con il canale pirata della resistenza e rimasero a filmare e trasmettere durante tutto il naufragio, finché non se ne andarono anche loro tra le onde. Il fatto che il canale di regime trasmettesse invece il solito messaggio natalizio dei ministri della sicurezza nazionale e della prosperità italiana da una nota località turistica fu la goccia che fece traboccare il vaso.

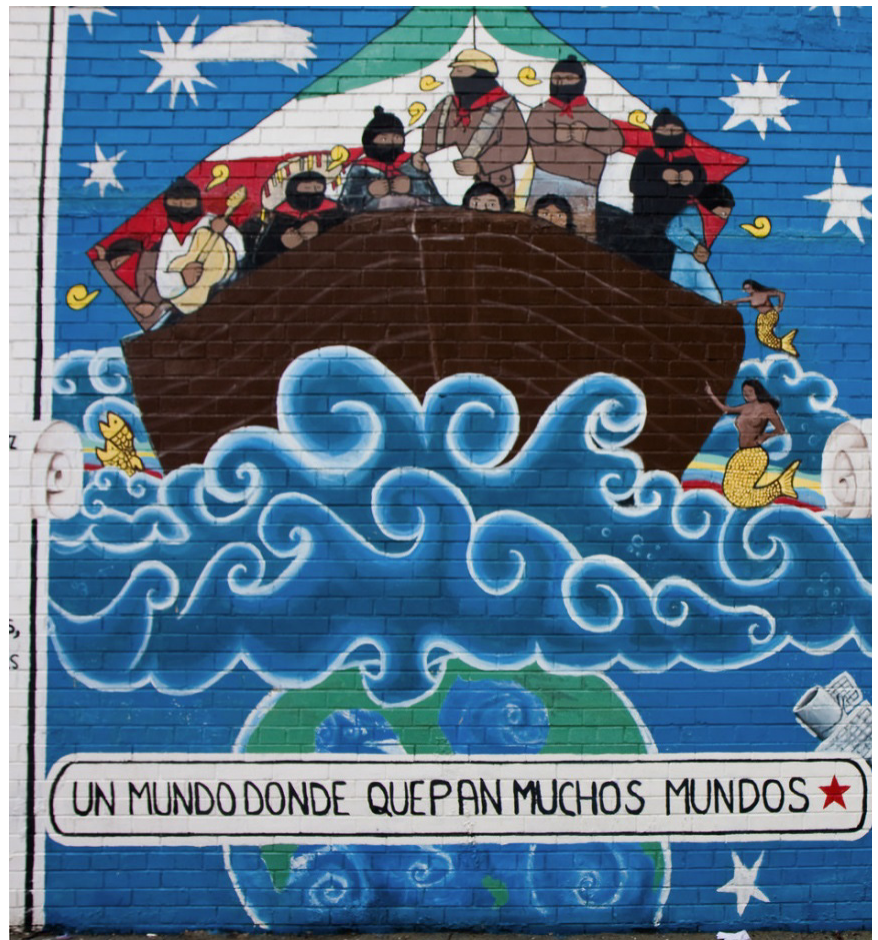
Molte parrocchie erano chiuse dopo la decisione del Papa rivoluzionario di lasciare la società a se stessa rifiutando di amministrare i sacramenti a chi non li meritava. Noi dell'opposizione politica eravamo stati imprigionati all'inizio ma poi avevano capito che era più facile ucciderci più lentamente, cancellandoci dall'uso di internet, facendoci perdere il lavoro, diffondendo notizie false su di noi. Come quando misero in giro la voce che avevamo derubato il furgone con i soldi per la "Carta per comprare italiano", destinata ai super poveri italiani, e li avevano distribuiti ai migranti - tutto falso, ovviamente, ma si sa che la gente ci abboccava. Ma qualcosa stava cambiando. Tanto per cominciare la canzone del settembre del 2028; nessuno sapeva da dove venisse, chi l'avesse scritta, ma cominciò a diffondersi, la fischiavano i preti ribelli, i compagni e le compagne, i migranti nei campi di separazione (così li avevano chiamati quelle specie di campi di concentramento in cui rinchiodavano i migranti), le studentesse e gli studenti. Era diventato un modo per ri-

"Occupy Climate Change!"

è un progetto di ricerca finanziato dal FORMAS nell'ambito dello Swedish National Research Programme for Climate (2017-01962).



Zapatista Mural, fotografia di Garrett Ziegler (2 gennaio 2011), da <https://www.flickr.com/photos/garrettziegler/5317854760>.





"Queremos un mundo nuevo",
fotografia di Yaxchibonam
(5 agosto 2006), da [https://
www.flickr.com/photos/
yaxchibonam/207476011/](https://www.flickr.com/photos/yaxchibonam/207476011/).

conoscersi. Quando la coalizione per l'umanità - che finalmente metteva insieme i tanti che si opponevano al governo - proclamò lo sciopero generale, il ministro della sicurezza e quello dell'amore per la nazione mandarono i carri armati nelle strade, ma non ci trovarono nessuno. Invece, da ogni balcone, finestra, casa e chiesa si sentì risuonare la canzone dell'opposizione. Ma la storia la sapete. La repressione fu durissima. Ma ormai era nata una comunità. Sceglieremo l'esodo, all'inizio. Nei paesi dell'Appennino, spesso sulle terre della chiesa, creammo le libere repubbliche dell'umanità. Il governo ci lasciò fare, dipingendoci come il solito gruppo di radical chic (così si definivano gli intellettuali a quei tempi). Fu duro, ma poi la gente cominciò a venire e a scoprire che nelle libere

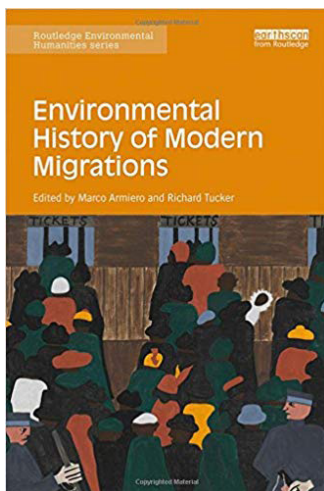
repubbliche si viveva meglio. Lo sciopero del consumo che iniziò nel marzo del 2030 fu la scossa tellurica. Il regime non poteva credere che in tante e tanti rifiutassimo di comprare. Le provarono di tutte: metà prezzo ai bianchi, un prodotto gratis a chi aveva la spilla del partito dei veri italiani, rate agevolate se avevi già due prodotti uguali a quelli che compravi. Niente. Lo sciopero tenne. Imparammo a vivere con meno, mentre le brigate Robin Hood per la giustizia sociale rubavano ai super ricchi e distribuivano a tutti. Il cambiamento climatico si faceva sentire forte nelle città. Solo i super ricchi chiusi nei quartieri delle aree rosse - quelle dove non si poteva entrare senza la VIP ID - resistevano protetti da condizionatori, riscaldamento, acqua corrente, cibo geneticamente modificato. Ma quando smettemmo di lavorare per loro, il sistema collassò. La repressione fu durissima. Ricordo la strage del febbraio 2037, quando la polizia privata dell'area rossa 134 (un agglomerato urbano tra Milano e Bergamo) cominciò a sparare sulle lavoratrici e i lavoratori che si rifiutarono di lavorare.

Oggi sono 10 anni dalla rivoluzione. Non abbiamo risolto tutto. Il cambiamento climatico che secoli di capitalismo selvaggio ci ha lasciato non si risolve facilmente. Però siamo sulla buona strada. La redistribuzione delle ricchezze ha abolito gli sprechi e la povertà. Il nuovo sistema della ricerca, con i collettivi di ricercatori e comunità (sull'esempio dei nostri amati fratelli e sorelle zapatiste che ci aprirono la strada molto tempo prima), sta permettendo di sviluppare nuove soluzioni. Il modello delle repubbliche libere ha consentito di lavorare sulla autonomia senza mai cadere nella trappola della chiusura. Per qualcuno anche la natura aveva partecipato alla rivoluzione, come quando aveva fatto piovere sulle libere repubbliche, lasciando a secco le zone rosse. Per altri e altre, dio



Attesa sotto la pioggia per la registrazione al campo rifugiati in Serbia. Fotografia di Matic Zorman, 1° premio categoria persone, World Press Photo 2016.





"Sulla stessa barca", fotografia di Francesco Zizola, premiata con il secondo posto nella categoria Contemporary issues, World Press Photo 2016. La fotografia è stata scattata nell'agosto del 2015 nel Canale di Sicilia e mostra circa 500 migranti salvati da Medici Senza Frontiere. Sopra, la cover dell'ultimo libro a cura di M. Armiero e R. Tucker pubblicato nel 2017 dalla casa editrice Earthscan Publication Ltd.

aveva fatto sentire la sua voce, quando ad esempio pure gli abitanti di molte zone rosse decisero di portare da bere e mangiare alla carovana dei 3000 migranti che risaliva la penisola. Per quelli come me, invece, era successo che alla fine tanti anni di lavoro politico in clandestinità e di organizzazione avevano dato i loro frutti.

La verità è che la nostra è una rivoluzione bellissima perché eravamo dentro tutte e tutti, perché dopo anni di divisioni e lotte intestine, avevamo trovato le ragioni per lottare insieme. Don Paolo, le brigate Robin Hood, la rete clandestina per l'ecosocialismo, le brigate contro il patriarcato, l'esercito di liberazione afroeuropeo, e magari anche un dio e la natura. Vi chiederete: ma come avete fatto? Come vi siete messi insieme? Come è stata la rivoluzione? E su quali fonti di energia si base la vostra società? E che fine hanno fatto quegli altri? Mi hanno chiesto solo di mandarvi una cartolina dal futuro, non un manuale di istruzioni. Certo se vi avessi detto che era tutto uno scatafascio, che vi scrivo da una favela senza acqua potabile né elettricità, che lo schiavismo è rinato e i ricchi hanno vinto, non mi avreste fatto la stessa domanda. Perché in quel caso sarebbe stato facile capire com'è andata. Ovviamente in quel caso avremmo lasciato che tutto continuasse come sempre. Ebbene la risposta sta tutta qui: non abbiamo lasciato che le cose continuassero come sempre. Rivoltarsi, sabotare, resistere, aiutare, ritirarsi e occupare, rimanere umani. Diceva un libro che il regime vietò tanti anni fa: una rivoluzione ci salverà. Come si fa, nessuno può spiegarvelo con una cartolina dal futuro. Perché il trucco sta nel riprenderselo, il futuro. ◆

Auguri,
Marco, 1° gennaio 2048.

